



Foto Ansa



Foto Ansa



lingua, la sua collega Polverini, che invece ha aggiunto a quello sul nucleare i due «sì» contro la privatizzazione dell'acqua. «La campagna di comunicazione è stata sufficientemente forte da consentire a tutti di comprendere bene quali fossero i contenuti», assicura.

Certo più efficace di quella fatta da Berlusconi. Che fa sbraitare a Bossi: «Ha perso la capacità di comunicare alla tv e la gente è caduta nella trappola della sinistra».

Se era una trappola, ci sono caduti in tanti, a cominciare dal leghista Zaia. «D'altra parte Berlusconi ha solo detto che lui non andava a votare, non ha invitato gli italiani a fare lo stesso», spiega, interpretando lo stato d'animo dell'elettore di centrodestra Renata Polverini: «In tanti ho sentito che stanno andando a votare». Lei, per dire, non ci ha pensato due volte: «Forse perché faccio parte di quelle persone che sentono sempre il dovere di andare alle urne, anche per i referendum». E poi, con il nucleare non si scherza: «È un tema molto sentito, non a caso non è mai stato nel mio programma». Comunque pronostica: «Non penso proprio che sarà il referendum a dare la spallata decisiva al governo». I veri problemi della maggioranza, dalla Lega a Micciché - assicura - sono altri. Quindi, tranquilli al voto. «Anche voi - scherza con i cronisti, rompendo il silenzio istituzionale che si era imposta - andate a votare». Poi magari «staremo qui a sentirvi dire che la sinistra ha incassato un'altra vittoria». Ma nel caos delle Liberà, a molti, questo deve essere sembrato il male minore. ❖

## A Milano 9 schede Su verde e Expo quorum raggiunto

**A Milano 9 schede. Per i quesiti nazionali affluenza nella media, per i 5 ambientali locali quorum ormai certo. Polemica dei promotori: non sempre vengono consegnate tutte le schede. Il Comune: «Abbiamo provveduto».**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Il neosindaco Giuliano Pisapia ha votato ieri sera, e le sue intenzioni sono sempre state chiare: «Tutti a votare: da sindaco mi aspetto grande partecipazione e un indirizzo forte per governare Milano», aveva scritto ancora l'altro giorno su Facebook. I suoi sono 9 sì (queste le dichiarazioni di voto), perché a Milano la sfida è doppia, e una è già vinta: ai quattro referendum nazionali si assommano i cinque quesiti locali su temi ambientali, per i quali il quorum (30%, 300mila elettori) è certo.

Se si conta che i milanesi al voto sono quasi un milione, il totale delle schede stampate è impressionante, e gli ingorghi ai seggi - se ne sono verificati alcuni in tarda mattinata e in serata - ampiamente previsti. Non po-

chi quelli che, di fronte alle lunghe attese, hanno proprio desistito. Ma l'affluenza è stata comunque buona: dopo una mattinata pigra, alle 19 di ieri aveva votato il 30,5% per i referendum nazionali, il 28,5% per quelli locali.

Urne aperte anche oggi fino alle 15. Non è atteso, nel consueto seggio di via Scrosati, il premier Berlusconi che, nonostante sia rientrato a Milano in serata dalla Sardegna, si è espresso per il non voto, mentre han-

### Numeri

**Un milione ai seggi, affluenza nella media nazionale**

no già votato l'arcivescovo Tettamanzi (di recente oggetto degli strali leghisti de La Padania e pure di Bossi, ieri difeso anche dal vicesindaco Maria Grazia Guida) e pure l'ex sindaco Moratti. Il presidente lombardo Roberto Formigoni ha invece definito i referendum locali, insieme a quelli nazionali, «largamente irrilevanti o superati da nuovi provvedimenti».

I quesiti cittadini, promossi dal

«Comitato Milano sì muove» e sottoscritti da 24mila cittadini, non sono abrogativi e avranno valore consultivo per la nuova giunta Pisapia. Il primo quesito chiede di ridurre traffico e smog attraverso il potenziamento dei mezzi pubblici, l'estensione del pedaggio Ecopass e la pedonalizzazione del centro storico, il secondo vuole raddoppiare gli alberi, il verde pubblico e ridurre il consumo di suolo (si parla delle zone interessate da interventi di riqualificazione urbanistica), il terzo chiede che venga conservato dopo il 2015 il parco dell'area Expo, il quarto punta a politiche per il risparmio energetico e la riduzione della emissione di gas serra con la conversione degli impianti comunali alimentati a gasolio, e il quinto chiede infine di risistemare la Darsena e di riaprire il sistema dei Navigli. Quesiti, quasi tutti, che sembra strano dover sottoporre a referendum (volette più verde o più cemento? più o meno smog?), ma tant'è, con la ex giunta Moratti è accaduto anche questo. Da segnalare la polemica del Comitato cittadino promotore, che ha lamentato di aver ricevuto diverse segnalazioni secondo le quali i presidenti di seggio non consegnerebbero le schede locali insieme a quelle nazionali, come invece prevede la legge, ma solo su richiesta dell'elettore. «Una vera e propria opera di boicottaggio», si legge in una nota. Per questo hanno chiesto l'intervento di prefetto e sindaco. Dal Comune, l'assessore Daniela Benelli ha subito rassicurato gli animi: «Siamo già intervenuti». ❖